

L'ITALIA DEI VELENI

LA VICENDA SPIONI

Commissione d'inchiesta, Parisi apre

Il ministro della Difesa: il Copaco non basta. La destra sbarrà, si fa largo il rafforzamento del Comitato

/ Roma

LE TRE VIE «Credo che i problemi sollevati ci chiamino a trovare soluzioni che superino gli strumenti a nostra disposizione». Così il ministro della Difesa Arturo Parisi ha teorizzato la Commissione d'inchiesta parlamentare. Lo ha fatto in

«diagonale», occupato dalla questione del referendum sulla legge elettorale, e preoccupato dall'escalation del protagonismo di Pollari. Il Copaco (dal 1977 è il Comitato Parlamentare di Controllo sull'attività dei servizi) potrebbe non bastare. Ed è sempre il parlamento che può dotarsi della «soluzione che superi gli strumenti a disposizione»: la Commissione d'inchiesta, da istituirsi per legge, 40 membri, 20 senatori e 20 deputati scelti dai rispettivi presidenti dei rami parlamentari in proporzione ai gruppi. Con poteri e limiti operativi da inquadrare con la legge istitutiva.

L'apertura di Parisi è una presa d'atto dei limiti del raggio d'azione del Copaco: «Dipende dalle domande che saranno formulate e dalle risposte che intanto saranno raccolte. Lo vedremo. Dobbiamo verificare - anche in via amministrativa - la fondatezza delle voci che sono state diffuse e, allo stesso tempo, la possibilità di dare risposta alle preoccupazioni che queste voci hanno sollevato». Il governo sembra compattarsi sugli scenari, dacché il Guardasigilli Mastella anche ieri ha ribadito «la necessità della Commissione, indispensabile dopo le dichiarazioni di Pollari («Sentenza di regime, racconterò i segreti d'Italia degli ultimi 20 anni», aveva avvertito il generale). Di contro «il Copaco ha perso quell'aura di cui, per definizione costituzionale, era garanzia per l'accertamento delle verità». E alle parole ha fatto seguire i fatti: il capogruppo dell'Udeur alla Camera, Mauro Fabris, ha depositato ieri mattina una proposta di legge per istituire la Commissione d'inchiesta (secondo firmatario è Paolo Cirino Pomicino). La commissione incontrerebbe l'entusiasmo di Di Pietro e della sinistra radicale (ieri i senatori Russo Spena e Caprili - entrambi di Rifondazione - hanno ribadito e messo per iscritto con un disegno di legge «l'urgenza di una commissione parlamentare d'inchiesta che faccia piena luce sull'operato svolto dal Sismi negli ultimi cinque anni») e troverebbe an-

Cos'è il Copaco

Esiste dal 1977 con 8 parlamentari

Il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti è un organo del parlamento italiano. Nato nel 1977, verifica che l'attività di Sismi e Sisdè si svolga nel rispetto delle finalità istituzionali stabilite dalla legge. È composto da 8 parlamentari scelti da i gruppi.

che il via libera del ministro degli esteri Massimo D'Alema. Il premier Prodi, tiepido all'inizio, dopo la sparata di Pollari è possibilista. La Commissione però trova lo sbarramento della destra, con Fini che cade dal pero: «Mi sembra che si stia montando oltre ogni misura un caso. Forse qualcuno ha intenzione o interesse di fare dimentica-

Parisi

Si sta convincendo: «I problemi sollevati chiamano soluzioni che superino gli strumenti a disposizione»

Prodi

«Occorre fare chiarezza, ma spetta al Parlamento decidere se istituire la commissione»

D'Alema

Alla Festa dell'Unità si disse d'accordo sulla Commissione d'inchiesta con il Guardasigilli

Mastella

Vede la commissione come «necessaria per accertare la verità. È indispensabile dopo le parole di Pollari»

AMATO

«Perché paghiamo lo stipendio a Pompa?»

«Sapere che c'è nel Sismi, che ha competenze sugli affari internazionali e sulla sicurezza esterna della Repubblica, che c'è un tal Pompa, o chi per lui, che magari, raccogliendo fotocopie, raccoglie roba sui giudici italiani, beh trovo che sulla pertinenza di quello stipendio pagato a lui si possano avere molti dubbi». Parlando a Raitre il ministro dell'Interno Giuliano Amato è per la prima volta intervenuto nella vicenda dei veleni del Sismi, definendo «una brutta cosa» le dichiarazioni di Pollari.

re presto la vicenda relativa al generale Speciale». E risponderà l'arrogante di Berlusconi (e Pio Pompa): «Si tratterebbe non di dossier contenenti notizie riservate ma una sorta di collezione di notizie pubbliche». Se a destra c'è un muro (Gasparri vede addirittura «minacciato lo Stato» dall'istituzione della Commissione), anche nella

maggioranza i distinguo non mancano. «Per ora, no» è la posizione di Violante: «Per conoscere la verità - ha spiegato il presidente della commissione affari costituzionali della Camera - basta accertarla. A farlo deve essere il Copaco, che ha i poteri per compiere questo tipo di indagini, in modo veloce, tale da riferire con un rapporto al Parla-

mento entro il mese di luglio. A quel punto potremo decidere se ci sono le condizioni per un'inchiesta parlamentare che avrebbe certamente tempi più lunghi». Spini (Sd) è d'accordo, così come Villetti, della Rosa nel Pugno («È la strada maestra»). Ma neanche il piccolo gruppo di Rnp è pacificato: «Siamo fuori tempo massimo, vicini

alle ferie, come facciamo a metter su la Commissione in poco tempo? Meglio il Copaco». E così la «terza via» ha i suoi seguaci ed è già incanalata in Parlamento, essendo agganciata alla riforma dei servizi segreti, già votata dalla Camera e in esame al Senato: prevede, fra le altre cose, un rafforzamento del Copaco, il «Comitato

parlamentare per la sicurezza della Repubblica», si legge nel testo base, è composto «non più da 8 parlamentari ma da 12, 6 deputati e 6 senatori». Per quanto riguarda le funzioni di controllo il Comitato può «in casi eccezionali» sentire gli agenti segreti (ma il presidente del Consiglio può opporsi, motivando il suo no).

L'INTERVISTA FELICE CASSON

Il senatore dell'Ulivo ed ex magistrato: è imputato, per difendersi può superare ogni limitazione

«Il segreto di Stato? Pollari è già autorizzato a violarlo»

di Anna Tarquini / Roma

«Pollari chiede che sia liberato dal segreto di Stato per dire tutta la verità? È una strumentalizzazione. Pollari può dichiarare quando vuole, senza alcun vincolo, davanti all'autorità giudiziaria». Felice Casson, il magistrato che indagò su Gladio e oggi senatore dell'Ulivo, ribalta la mossa dell'ex capo del Sismi. Perché minacciare se la legge gli consente già di superare il segreto di Stato?

Senatore è così, Pollari non ha bisogno di minacciare nessuno?

«Ma lui, Pollari, pensa in questa fase anche alla sua difesa personale all'interno del processo in cui è imputato. Io gli ricorderei che quando un esponente dei servizi è indagato o imputato può benissimo dichiarare qualsiasi cosa senza alcun vincolo del segreto di Stato perché è tutelato dall'articolo 24 della Costituzione. Il diritto alla difesa

non può sopportare alcuna limitazione».

Lei ha parlato di «una sinistra che ha paura di qualcosa».

«Ma... è una frase che concludeva un altro discorso. È un'affermazione che io ho già fatto, tra l'altro in Senato quando abbiamo parlato del caso Abu Omar e l'opposizione al segreto di Stato anche nel caso Sgrenna-Calipari. C'erano delle opposizioni al segreto di Stato per me del tutto incomprensibili, c'era stato un attacco violento da parte di alcuni membri del governo alla magistratura milanese che erano per me incomprensibili. Alla luce di quello non mi spiegavo - se non con

collegamenti con qualcuno dei servizi - la paura di questi servizi segreti».

È necessaria la Commissione d'inchiesta?

«Io ho appoggiato subito la richiesta del ministro Mastella perché sono convinto che il Copaco non è assolutamente in grado, con i poteri che ha attualmente, di risolvere e chiarire alcunché. Tanto è vero che nella riforma sui servizi segreti che stiamo trattando in queste settimane in Senato, stiamo cercando di ampliare i poteri del Comitato di controllo. Attribuendogli i poteri di una commissione

Si alla commissione: così com'è al Copaco chiunque può dire di tutto e loro si bevono tutto...



parlamentare d'inchiesta. In particolare la commissione parlamentare d'inchiesta ha il potere dell'autorità giudiziaria, e quindi coloro che vanno a fare dichiarazioni e vengono sentiti hanno l'obbligo giuridico di dire tutta la verità con sanzioni anche penali, cosa che per il Copaco non succede assolutamente. È già successo spessissimo in passato: chiunque può andare al Copaco a dire quello che vuole e il Copaco si beve quello che gli viene detto. E non è in grado di fare indagini ampie e approfondite. Seconda questione al Copaco può essere opposto in certe occasioni il segreto di Stato e invece alle commissioni parlamentari d'inchiesta non deve essere opposto il segreto di Stato come le commissioni antimafia o le commissioni stragi. Se il Copaco ha questi due limiti non può indagare fino in fondo e allora io rimango perplesso, soprattutto quando ci sono esponenti del centrodestra, ma

anche qualcuno dei nostri, che dice: basta il Copaco. Il Copaco non ha i poteri per fare questi accertamenti».

Dunque bisogna sciogliere questa riserva

«A mio parere si perché se vogliamo davvero accertare tutto fino in fondo ci vuole la commissione d'inchiesta. Fermarsi al Copaco è come dire fermiamoci tra poco. Ora se si costituisce una commissione del genere dove si dovrà parlare di tante cose, il Copaco non è stato in grado di dare risposte».

È togliere il segreto di Stato?

«Quando si tratta di fatti eversivi dell'ordine costituzionale abbiamo già la legge sui servizi del settantasette e anche questa nuova legge che stiamo proponendo prevede che - quando si tratta di fatti eversivi dell'ordine costituzionale, oppure di stragi - il segreto di Stato non può essere opposto. Quindi già c'è una norma del genere. E questa norma deve soltanto essere applicata».

PROCEDURE

L'ex direttore «libero» di parlare in tribunale

Ci sono tre sedi dove Pollari può parlare - come dice il giudice Casson - in qualità di esponente dei servizi indagato o imputato. Può benissimo farlo e dichiarare qualsiasi cosa senza alcun vincolo del segreto di Stato perché è tutelato dall'articolo 24 della Costituzione. Il diritto alla difesa non può sopportare alcuna limitazione. I luoghi sono il Palazzo di Giustizia di Milano, dove è imputato per il sequestro di un cittadino egiziano. La procura di Roma che lo indaga per l'ufficio di disinformazione e dossieraggio di via Nazionale. Pollari può chiedere di essere ascoltato anche dal Copaco.



www.festaunitasavona.it

TURISMO E TEMPO LIBERO FESTAUNITÀ SAVONA 11-22 LUGLIO 2007

Mercoledì 11: UGO SPOSETTI • Venerdì 13: SERGIO COFFERATI • Giovedì 19: CLAUDIO BURLANDO